



L'avventura
Straordinaria di
una cicogna
giramondo

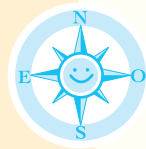
C'era una volta

una cicogna dal becco lungo che non si stancava mai di volare, perché le sue ali erano grandi e forti.

Un giorno le accadde di librarsi in volo dall'alba al tramonto e solo quando l'azzurro del cielo divenne blu notte, si rese conto di aver smarrito la strada di casa.

Inoltre aveva cominciato a nevicare e il povero uccello, tremante per il freddo, starnutì.

BRRRR... ET CIU'!



Per fortuna avvistò un villaggio e decise di riparare lì fino all'indomani.

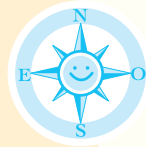
Il paese, immerso nella neve, era deserto. I suoi abitanti dormivano già, l'unico a essere sveglio era un pupazzo di neve che, appena vide l'uccello intrizzito, lo invitò a dormire da lui.

La mattina dopo, appena sveglia, la cicogna lo ringraziò per l'ospitalità e gli chiese se poteva ricambiare il favore.

Il pupazzo di neve annuì, c'era qualcosa che lei poteva fare ma era una faccenda delicata. Si trattava di trasportare sulle sue ali dei bebè.

I piccoli avevano premura di raggiungere le mamme dall'altra parte del mondo ma la strada era coperta di neve. La cicogna accettò con entusiasmo, non aveva mai fatto una cosa così ed era sicura che si sarebbe divertita moltissimo.

W o W !





La cicogna fece accomodare i bimbi sulle sue morbide ali e spiccò il volo.

I piccoli erano felici, con gli occhi sgranati osservavano le meraviglie che il pilota beccuto gli mostrava.

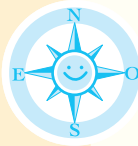
C'erano fiori di tutti i colori, nuvole di tutte le forme, montagne di tutte le dimensioni: la natura si era sbizzarrita all'infinito e ogni cosa era unica e straordinaria.

All' imbrunire la cicogna raggiunse un antico borgo e planò sulla terrazza di una torre per far riposare il baby equipaggio.

Il cielo sfavillava di stelle, i bimbi le ammiravano rapiti finché all'orizzonte comparve un veliero misterioso.

Dove stava andando la barca? E chi c'era a bordo? Le domande si dispersero tra le onde mentre i piccoli chiudevano gli occhi. Era ora di dormire e tutte le risposte del mondo potevano attendere.

RONF! RONF!





Il giorno dopo i bimbi si risvegliarono in volo. La cicogna era già partita. Il cielo era limpido, il sole caldo: non c'era più traccia dell' inverno e, al posto del mare, c'era un' immensa distesa di alberi e cespugli.

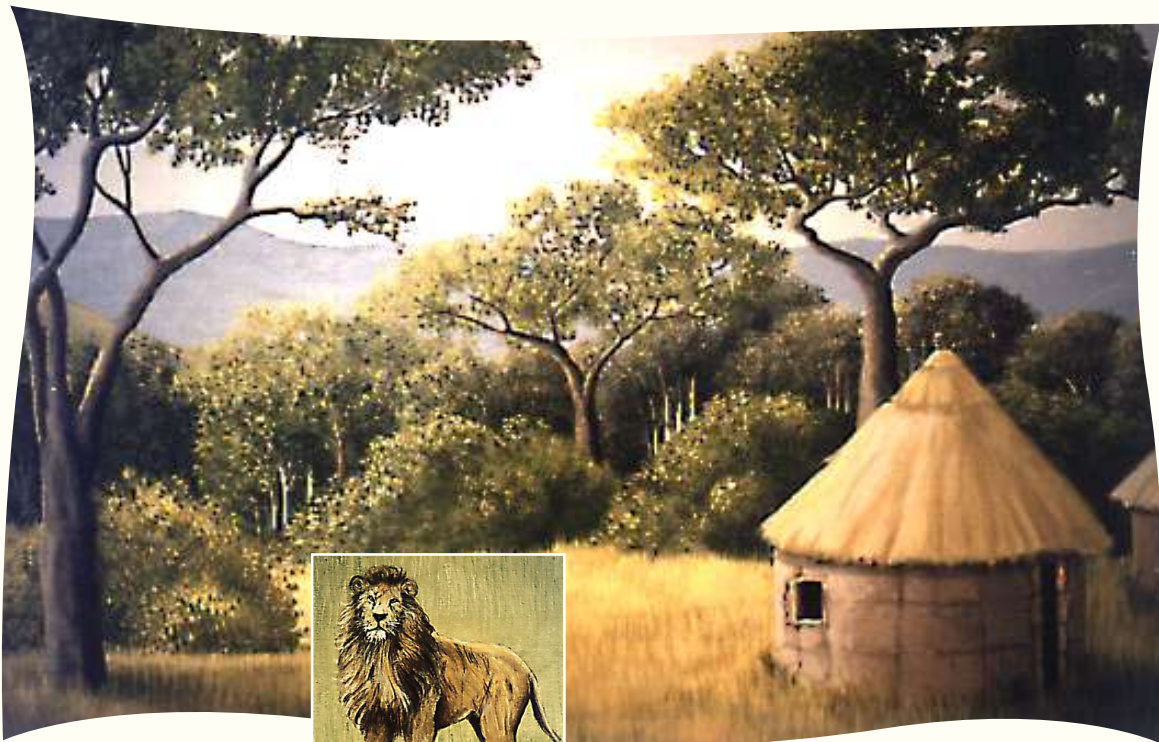
Anche le case erano diverse dalle altre: erano rotonde e di paglia. Davanti all'ingresso di una capanna c'era uno strano essere con la testa circondata da un'enorme chioma.

Era la prima volta che i bimbi incontravano un animale fatto così. Conoscevano gatti, cani, galline, cavalli, conigli ma non i leoni. Chiesero alla cicogna se potevano toccarlo e lei gli spiegò che ci sono delle cose nella vita che è meglio fare da lontano, come ad esempio, dire ciao al re della foresta.

Così li invitò ad agitare le manine e il leone ricambiò il saluto con un possente ruggito.

ROARRRRRRRR!



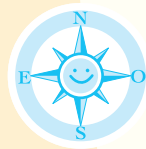


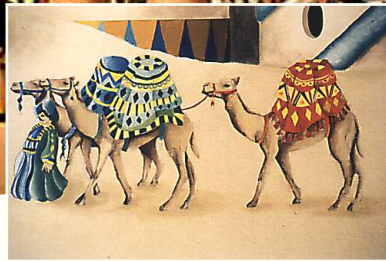
Volando volando, i viaggiatori raggiunsero un luogo che li colpì moltissimo, perché era infinito e ondosso come il mare ma al posto dell'acqua c'era la sabbia.

Era il deserto che, come dice il nome, è un posto disabitato. Non c'era proprio nessuno ma la vista acuta della cicogna individuò all'orizzonte uno strano pallone volante. Capi subito che si trattava della sua amica Mongolfiera, compagna di tanti viaggi. Si salutarono con gioia e proseguirono il viaggio insieme finché raggiunsero un'oasi.

Tra palme, datteri, cupole e cammelli i bimbi trascorsero un altro giorno straordinario e quando giunse il momento di partire gli dispiacque un po'. Piccole lacrime si dispersero nell'atmosfera mentre le grandi ali ripresero a veleggiare.

SNIF... SNIF...





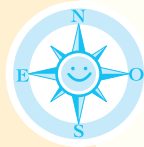
Erano trascorse molte nanne dall'inizio del viaggio e la cicogna sapeva che la meta era vicina.

Raggiunse una collina verde piena di papaveri rossi e farfalle gialle. Un coro di cicale cantava in sottofondo e nelle stalle muggivano le mucche. Era proprio un luogo d'incanto.

Eh sì, i bimbi erano giunti a casa. Ad uno ad uno scesero dalle ali e, trasportati da un alito di vento, raggiunsero come per magia una culla che li attendeva da tempo. Si addormentarono felici e si svegliarono nel caldo abbraccio delle loro mamme.

La cicogna osservò commossa la scena, sentiva già la mancanza dei suoi piccoli amici. Una coccinella portafortuna la consolò e, per ringraziarla, l'uccello spiegò le ali e l'accolse a bordo. Prima di volare via, salutò i bebè schioccando un bacio con il suo lungo becco.

sMACK!







Azienda Ospedaliera

Ospedale Niguarda Ca' Granda

U.O. Neonatologia e
Terapia Intensiva Neonatale